

Recenti dati economici
Abbondano i capitali ma ristagna l'industria

Mercato finanziario facile, andamento industriale difficile, abbondanza di mezzi di investimento e produzione in ristagno. Questo contraddittorio, per niente paradossale, ma in realtà molto attuale, ha presentato un avanzo di 98,4 miliardi di lire che, sommato all'avanzo di 13 miliardi di lire del primo bimestre 1970 a 33 nello stesso periodo di quest'anno. In febbraio il deficit della bilancia di sole merci è stato di 13 miliardi contro i 105 del febbraio 1970.

L'INDUSTRIA - L'indice della produzione industriale è diminuito nei mesi di gennaio e febbraio, secondo l'ISTAT, del 4,1%. Prendiamo come le medie quotate dal ministero delle Partecipazioni Statali che dipendono interamente dal padronato per la fornitura dei dati e, talvolta, anche per la loro manipolazione. Non dimentichiamo che durante l'autunno caldo il padronato « fece sparire » dalla statistica 500 miliardi di produzione industriale. L'imputazione del deficit di produzione è ugualmente indicativa di alcuni fenomeni. Tre settori - industria alimentare; meccanica; elettricità - sono in progresso rispetto al 1970. I settori che registrano arretramenti troviamo, invece, quelli che soffrono della mancanza di decisioni precise e adeguate. Per il settore siderurgico, l'indice scende da 109 a 103,6 (rispetto al 1966-100) ed è chiaro che dipende dalla mancanza di una politica pubblica di ristrutturazione. Centinaia di piccole aziende tessili sono entrate in crisi per la loro incapacità a procedere agli investimenti necessari, quindi alla riduzione dei costi, mentre il governo si ostina a difendere un progetto di legge che, riservando il finanziamento ai privati e senza chiari impegni di difesa dell'occupazione, rischiano di portare ad assestamenti su livelli più bassi degli attuali.

Un'altra causa del ritardo degli investimenti ha impedito un pronto recupero delle perdite per scioperi, con forti perdite di posizioni nella produzione siderurgica. Chimica: crisi Montedison, per la pretesa di mantenere in sella i privati, e insufficiente politica del padronato (quello per la Sardegna è rimasto fermo per mesi) sono la causa del rallentamento. L'industria automobilistica ha risentito, alla Fiat, delle interruzioni lavorative non solo per scioperi ma anche per rappresaglie della direzione attuale col pretesto della mancanza di pezzi. Il rallentamento degli ordinativi dell'industria delle costruzioni, risentito in alcuni settori, è in rapporto alla stasi dell'iniziativa pubblica che doveva e deve sostituirsi al boom speculativo. OCCUPAZIONE - In generale il padronato lamenta una limitata utilizzazione degli impianti, scesa dall'82,7 per cento nel 1969 a 78,9 per cento attualmente. La Confindustria, inoltre, segnala il basso numero di ore di lavoro per macchina durante l'anno. La utilizzazione più intensa dei macchinari, tuttavia, è possibile soltanto se le imprese abbandonano la pretesa di realizzarla attraverso il prolungamento della giornata lavorativa e si avviano, invece, ad ulteriori riduzioni di orario a paga invariata compensata dalla creazione di più turni. Se il lavoro notturno deve essere, strettamente limitato ai cicli continui indispensabili, il lavoro diurno può essere articolato in turni con orario giornaliero e settimanale più breve per ciascun operaio. Ciò comporta un aumento dell'occupazione e del salario effettivo e costituisce, senza dubbio, un problema politico da risolvere sottoponendo lo sviluppo produttivo ad un'effettiva direzione pubblica. Il che si può cominciare a fare, partendo dal settore statale.

Oggi il primo sciopero dei chimici mentre continua la crisi dirigenziale

Montedison: la parola agli operai

Rivendicato il controllo pubblico del grande gruppo monopolistico - Le esperienze di lotta a Porto Marghera - Le rivendicazioni dei lavoratori del Petrochimico - In corso azioni articolate

Dal nostro inviato
PORTO MARGHERA, 27. Gli operai intervengono con tutto il loro peso nel problema della crisi dirigenziale della Montedison. Lo fanno con il primo sciopero di domani, mercoledì 28, indetto dai tre sindacati chimici per rivendicare di sottoporre a controllo pubblico il grande gruppo monopolistico della chimica italiana. Questa decisione per Porto Marghera significa investire con la lotta i settori petrolchimico (produzione chimica di base), DIMM (allumina e alluminio), azotati e fertilizzanti, vetrocokes, chatilioni fibre artificiali). Quasi 40 mila lavoratori, oltre 10 mila di lavoratori impegnati nel gruppo attraverso le imprese d'appalto. Si tratta della metà, all'incirca, dell'intera manodopera occupata nella vasta area di congestione industriale sulla laguna. Ma il peso « qualitativo » della Montedison è ancora maggiore. Essa costituisce il gruppo pilota, il complesso che determina le linee di sviluppo di Porto Marghera.

Basta con la vergogna degli appalti nelle FS

Perché lottano i ferrovieri
Giornata di lotta unitaria, oggi, per i ferrovieri e i lavoratori degli appalti, per la messa all'ordine del giorno e l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge che prevede l'abolizione delle FFSS, dell'Istituto dell'appalto e il passaggio a ruolo dei 13.000 dipendenti. Sono trascorsi esattamente tre anni da quando, nel 1968, l'allora ministro Scalfaro assunse l'impegno politico di risolvere positivamente, una volta per tutte, la questione degli appalti ferroviari. Impegno che fu riconfermato successivamente dall'on. Mariotti e, infine, dall'attuale ministro Vigliani. C'è voluto un anno di dure lotte sostenute dai lavoratori degli appalti e di faticose trattative per battere le resistenze della burocrazia aziendale e mettere a punto un disegno di legge che ora non riesce a vedere la luce perché qualcuno ha intenzione di insabbiare il tutto. Non saremo certo noi a meravigliarci per il fatto che gli appaltatori si muovono e trovano appalti politici per bloccare un provvedimento che intacca i loro interessi. Ma ciò che appare inconcepibile è che il ministro Vigliani non si preoccupi di svolgere un'azione coerente con gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori. I problemi non si risolvono con le parole e gli impegni verbali servono solo ad accrescere il giusto malcontento dei lavoratori se ad essi non si fanno seguire i fatti. Erediterà un disegno di legge e inviarlo agli altri ministri per il « concerto » per poi disinteressarsi significativamente mano libera a chi vuole che i privati continuino tranquillamente a pompare i soldi dello Stato in opere pubbliche ferroviarie sia perpetui lo sfruttamento legalizzato di 13.000 uomini. E' questo che si vuole? Ed allora si sappia che i lavoratori degli appalti, i ferro-

La lotta di oggi persegue un obiettivo che si colloca nel quadro delle iniziative promosse dalle Organizzazioni sindacali per contribuire alla realizzazione di una riforma generale della azienda e del sistema del trasporto pubblico. Né tragga in inganno il fatto che la lotta dei ferrovieri, in questa circostanza, contenuta nel tempo. I sindacati hanno voluto fornire, una volta di più, una prova concreta del loro senso di responsabilità nei confronti del disegno che il blocco del traffico ferroviario comporta per la massa degli utenti. A chi ha sensibilità politica e volontà di risolvere il problema degli appalti, questa azione può far capire molte cose. Se poi, non per insensibilità, ma per una precisa scelta politica si volesse continuare a dare manforte ai padroni, allora si sappia che i privati continuano tranquillamente a pompare i soldi dello Stato in opere pubbliche ferroviarie sia perpetui lo sfruttamento legalizzato di 13.000 uomini. E' questo che si vuole? Ed allora si sappia che i lavoratori degli appalti, i ferro-

Sergio Mezzanotte

L'azione sarà intensificata

NUOVO NO DELLA ZANUSSI ALLE RIVENDICAZIONI DEI 30.000 LAVORATORI

La direzione adotta misure di rappresaglia annunciando la riduzione dell'orario di lavoro per novecento dipendenti

Dal nostro inviato
FORZENONE, 27. Cosa vuole la Zanussi? Questo interrogativo era nell'aria ieri sera, qui a Forzenone, nel corso del quarto incontro fra sindacati e rappresentanti padronali, per la vertenza aperta da oltre tre mesi nel famoso gruppo addetto alla produzione di elettrodomestici. Una trattativa pubblica, nel salone dell'associazione industriali, è stata convocata da una folla silenziosa di operai conclusa con un bilancio sostanzialmente negativo, con la decisione dei sindacati di intensificare la lotta e le iniziative esterne. La Zanussi (trecento operai, 30 mila bricce a Forzenone, Conegliano, Firenze, Milano, Torino, Forlì, Oderzo) si è mossa su due piani: da una parte agitando minacce terroristiche con l'annuncio della riduzione dell'orario settimanale di lavoro a tre giorni per la durata di cinque mesi nei confronti dei novecento addetti allo stabilimento elettronico; dall'altra, sotto la pressione della lotta e delle pressioni politiche ed enti locali, a cominciare dalla Regione, ha superato le pretese giudiziali di un tempo, accettando di discutere la piattaforma elaborata per l'intero gruppo industriale, prospettando alcune « disponibilità » sia pure in modo ambiguo, su alcuni punti (ambiente, qualifiche, inquadramento impiegati) accompagnate da netti rifiuti relativi a punti di fondo (salario garantito, mantenimento dei livelli di occupazione, aumento salariale, problemi degli organici). I sindacati, dopo sei ore di discussione, non hanno però potuto evitare la decisione di « riprendere la propria libertà d'azione » come ha informato un comunicato - sottolineando la necessità di portare la Zanussi, attraverso la lotta, « su livelli di trattativa più concreti e accettabili », fino a giungere a una conclusione positiva della vertenza. Ecco, punto per punto, le risposte dell'azienda: salario garantito: il no è netto. E' una richiesta che tende a scoraggiare le sospensioni, la concessione di un rapporto di lavoro di tipo stagionale. E' una richiesta che spinge ed è questo, del resto, lo spirito della piattaforma) all'espansione produttiva, a nuovi investimenti. Organici - Viene richiesto il loro adeguamento a fronte delle riduzioni di orario contrattuale, spezzando, tra l'altro, il blocco delle assunzioni. Esse invece, così è stato risposto, verranno riprese quando la direzione lo riterrà opportuno. E' stata respinta anche l'ipotesi di una « graduata determinazione del limite massimo di saturazione media e individuale » la Zanussi, pur dichiarando una generosità di carattere di natura di problemi della salute, non ha voluto impegnarsi a queste immediate e concrete misure di difesa dell'igiene psicofisica. Qualche - La richiesta era di superare la quinta e la quarta categoria per operai e impiegati. La disponibilità (per gli operai) è quella di estendere i passaggi in terza nell'arco di otto-dieci mesi. Impiegati - E' stata annunciata una disponibilità parziale per il passaggio dalla quarta alla terza e per discutere la seconda categoria. Onde ridurre le speranze salariali, i « piani retributivi » mentre non si sono fatte concessioni alla richiesta di rendere pubblici i « criteri di merito ». Diritti sindacali - La richiesta era dell'estensione a tutti i delegati di otto ore di permesso e distacco permanente per i rappresentanti padronali hanno risposto, chiedendo un « documento ». Vogliamo sapere che cosa facciano veramente in azienda, hanno detto, rifiutando di entrare nel merito del riconoscimento del consiglio di fabbrica. Aumento salario - Il rifiuto è stato operato con un censo. Questo è il punto della vertenza alla Zanussi. E qui ritorna la domanda che riportavamo all'inizio. C'è nel contratto di lavoro impero degli elettrodomestici, la volontà di drammatizzare la lotta, colpendo, mentre tratta, la parte di forza operata consolidata nelle lotte d'autunno, il movimento unitario che va costruendosi anche a livello delle forze politiche.

Comizi unitari in tutta Italia

Manifestazioni dei sindacati per il 1° Maggio

Pubblighiamo un primo elenco dei comizi unitari che saranno tenuti nella giornata del primo maggio: a Roma, Luciano Lama, seg. gen. CGIL; Milano, Bruno Storti, seg. gen. della CISL; a Terni Raffaele Vanni, seg. gen. della UIL. In Piemonte: ad Alessandria Agostino Marianetti, seg. gen. CGIL; ad Asti Afro Bossi, seg. gen. Fedem; a Cuneo, zadr-CGLL; a Novara Emilio Pugno, seg. CGIL di Torino; ad Omegna (NO) Pio Galli, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Torino Luigi Macario, seg. conf. CISL; a VerCELLI Egidio Quaglia, seg. naz. chimici-CISL; a Villadossola Giorgio Benvenuto, seg. gen. metalmeccanici-UIL. In Liguria: a La Spezia Aride Rossi, seg. conf. UIL; a Savona Antonio Paganì, seg. naz. metalmeccanici-CISL. In Lombardia: a Brescia Aldo Giunti, seg. conf. CGIL; a Lecco Giuliano Cazzola, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Morbegno (Sondrio) Valentino Invernizzi, seg. Elettrici-CGIL; a Bergamo Pierre Carniti, seg. gen. metalmeccanici-CISL; a Como Giuseppe Regio, seg. conf. CISL; a Varese Antonio Lettieri, seg. naz. metalmeccanici-CGIL. In Trentino: a A. a Forzenone Idolo Marcone, seg. conf. CISL; a Bolzano Sandro Degni, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Gorizia Luciano Mancini, seg. naz. Poste-elegrafici-CGIL; a Cervignano (UD) Arturo Calabria, seg. reg. CGIL; a Udine Gildo Muel, seg. naz. metalmeccanici-UIL. Nel Veneto: a Montebelluna (Rovigo) Eligio Biagioni, del. l'UII; a Mestre (Venezia) Piero Boni, seg. conf. CGIL; a Padova Sergio Cesare, seg. conf. UIL; a Belluno Enzo Leolini, seg. gen. ausiliari traffico CISL; a Vicenza Vito Sciala, seg. gen. agg. CISL.

Il PCI: necessaria una grande lotta di massa per rilanciare l'economia marittima

PER CANTIERI, PORTI E FLOTTA ROVINOSA POLITICA GOVERNATIVA

Convegno a Genova dei lavoratori comunisti - La relazione di Giachini e le conclusioni di Di Giulio - Il ruolo del capitale pubblico, la programmazione democratica e gli investimenti per la ricerca

Presentano il 70% del totale. Gli armatori nostrani, anche se la via rischiosa dell'investimento della costruzione di una nave - che poi sarebbe stata demolita - è preferiscono levare le gragnuole al governo - che, tra l'altro, al gioco ci sta - per ottenere esenzioni, agevolazioni, etc., per acquistare all'estero, adducendo la scusa che le necessità superano le possibilità dei cantieri nazionali. In realtà poi si nascono delle sovvenzioni per l'acquisto di navi usate, meno pericolose (per il padrone, s'intende) e più redditizie e rapidamente. « I porti » è un censimento delle insufficienze. Bacini, banchine; ogni porto italiano attende da anni, o da decenni, investimenti mai ottenuti o, quando promessi, mai visti. « Dei 260 miliardi previsti dal programma quinquennale per il settore del compagno Nicotro Giachini nella relazione al convegno - ne sono stati finanziati poco più di cento, dei quali soltanto il 40% dopo sei anni sono stati effettivamente spesi ». « La flotta » è vecchia. Il 30% delle navi supera i vent'anni di età. Il quadro che essa offre è deprimente: una quantità (7 milioni e mezzo di tonnellate di stazza lorda; ne occorrono 12 almeno per il traffico nazionale) di navi obsolete e inadatte a soddisfare le esigenze attuali del moderno trasporto marittimo, per esempio il trasporto di container. La cartoleristica oggi è per il 90% (dopo l'assorbimento dei cantieri Piaggio, che si è rivelato una pura operazione di salvataggio di un gruppo privato) nelle mani dell'IRI. Cambiare strada è ancora possibile perché le strutture cartoleristiche e portuali esistenti possono essere un punto di partenza per un rilancio. E questo il nostro paese lo deve ai sacrifici e alle lotte della classe operaia, che ha posto dei freni alla smobilizzazione. Questi i temi sui quali nei lavori del convegno si è analizzata la relazione del compagno Giachini, sia nel dibattito. Dal cantiere può prendere l'avvio, presto, una lotta di massa che investa il problema più generale dello sviluppo industriale e della programmazione economica. Questo concetto dominante delle conclusioni del compagno Di Giulio. Tale questione diventa oggi più importante per il movimento operaio. La nostra linea deve muoversi su tre punti fondamentali: a) il ruolo del capitale pubblico; b) la programmazione democratica; c) gli investimenti per la ricerca. In questo quadro va collocata la situazione dei cantieri e dell'economia marittima.

DOPO UNA LUNGA TRATTATIVA Positivo accordo raggiunto nel gruppo Dalmine

Convocate le assemblee dei lavoratori
Dopo circa 50 ore di trattativa è stata siglata ieri una tregua di accordo che risolve la vertenza aperta alla Dalmine da oltre tre mesi e che interessa dodicimila lavoratori. Il primo risultato è un inquadramento in un gruppo di operai e impiegati su otto livelli professionali e retributivi. Mensilizzazione del salario: in questo quadro tutti gli elementi che compongono la retribuzione sia degli operai che degli impiegati sono stati inquadrate nella nuova scala retributiva (esclusi contingenza, scatti di anzianità, e premi annuali) è passato a lire 123.000 mensili (le medie delle retribuzioni delle categorie impiegate e operai più basse oscillavano tra 100 e 108.000). Per le altre posizioni di lavoro: viene istituito il libretto individuale sanitario e di rischio e si estende il potere di accertamento, di controllo e di liquidazione, dei lavoratori per le singole aree produttive; i lavoratori sono consultati in rapporto alla modifica o costruzione di impianti. In particolare, per le posizioni di lavoro disgiunte si procederà all'esame degli organici in rapporto al carico di lavoro e ai rimpiazzi. Aspettando l'approvazione dell'assemblea generale del gruppo, l'inquadramento che andrà in vigore il 1° gennaio 1972, tutti i lavoratori viene corrisposta una somma a tantum pari a 60.000 lire e a decorrere dal 1. luglio per un aumento a titolo di anticipo di lire 35 orarie. Il secondo accordo sarà sottoposto per l'approvazione all'esame delle assemblee dei lavoratori.

Manifesteranno in tutta Italia

Manifestazioni dei sindacati per il 1° Maggio

Pubblighiamo un primo elenco dei comizi unitari che saranno tenuti nella giornata del primo maggio: a Roma, Luciano Lama, seg. gen. CGIL; Milano, Bruno Storti, seg. gen. della CISL; a Terni Raffaele Vanni, seg. gen. della UIL. In Piemonte: ad Alessandria Agostino Marianetti, seg. gen. CGIL; ad Asti Afro Bossi, seg. gen. Fedem; a Cuneo, zadr-CGLL; a Novara Emilio Pugno, seg. CGIL di Torino; ad Omegna (NO) Pio Galli, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Torino Luigi Macario, seg. conf. CISL; a VerCELLI Egidio Quaglia, seg. naz. chimici-CISL; a Villadossola Giorgio Benvenuto, seg. gen. metalmeccanici-UIL. In Liguria: a La Spezia Aride Rossi, seg. conf. UIL; a Savona Antonio Paganì, seg. naz. metalmeccanici-CISL. In Lombardia: a Brescia Aldo Giunti, seg. conf. CGIL; a Lecco Giuliano Cazzola, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Morbegno (Sondrio) Valentino Invernizzi, seg. Elettrici-CGIL; a Bergamo Pierre Carniti, seg. gen. metalmeccanici-CISL; a Como Giuseppe Regio, seg. conf. CISL; a Varese Antonio Lettieri, seg. naz. metalmeccanici-CGIL. In Trentino: a A. a Forzenone Idolo Marcone, seg. conf. CISL; a Bolzano Sandro Degni, seg. naz. metalmeccanici-CGIL; a Gorizia Luciano Mancini, seg. naz. Poste-elegrafici-CGIL; a Cervignano (UD) Arturo Calabria, seg. reg. CGIL; a Udine Gildo Muel, seg. naz. metalmeccanici-UIL. Nel Veneto: a Montebelluna (Rovigo) Eligio Biagioni, del. l'UII; a Mestre (Venezia) Piero Boni, seg. conf. CGIL; a Padova Sergio Cesare, seg. conf. UIL; a Belluno Enzo Leolini, seg. gen. ausiliari traffico CISL; a Vicenza Vito Sciala, seg. gen. agg. CISL.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77

Capitale Sociale L. 60.000.000 interamente versato Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'assemblea degli azionisti del 27 aprile 1971 ha deliberato il pagamento, a partire dal 28 aprile corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1970 nella misura di L. 85 (tantacque) per ogni azione ordinaria o privilegiata, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 12.

Si avvisano i Signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottoelencati Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Wollner - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria Banca Unione - Banca Manuzardi & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina Banca Rosenberg Coloni & Co. - Banca Belinzaghi - Banca Coppelio - Banca Cassa Pont. - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - INVEST S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banca italiana a sensi di legge.

Prosegue l'indagine sul lavoro minorile

Alla fine di maggio il ministero del Lavoro sarà in grado di completare l'indagine sul lavoro minorile iniziata i primi del febbraio scorso. Intanto agli ispettori del lavoro stanno affluendo numerosi dati che testimoniano dell'entità del fenomeno nelle varie province.

